



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Supplementi al Bollettino Statistico

---

Indicatori monetari e finanziari

La ricchezza delle famiglie italiane

Nuova serie

Anno XXIII - 13 Dicembre 2013

Numero

65



## INDICE

	Pag.
1. La ricchezza .....	5
2. Le attività reali .....	8
3. Le attività finanziarie .....	10
4. Le passività finanziarie .....	11
5. Il confronto internazionale .....	12
6. La distribuzione delle attività e passività finanziarie detenute presso le banche italiane ....	14
NOTA METODOLOGICA.....	17
TAVOLE STATISTICHE.....	23

*Il testo è stato curato da Andrea Alivernini.*

*La costruzione del database è stata curata da Andrea Alivernini per le componenti reali e Marco Marinucci per quelle finanziarie.*

## LA RICCHEZZA DELLE FAMIGLIE ITALIANE – 2012

### I PRINCIPALI RISULTATI

- Alla fine del 2012 la ricchezza netta delle famiglie italiane era pari a circa 8.542 miliardi di euro, corrispondenti in media a 143 mila euro pro capite e a 357 mila euro per famiglia. Le attività reali rappresentavano il 61,1 per cento del totale delle attività, quelle finanziarie il restante 38,9 per cento. Le passività, di poco inferiori a 900 miliardi di euro, sfioravano il 10 per cento delle attività complessive.
- Nel 2012 il valore della ricchezza netta complessiva è diminuito rispetto all'anno precedente dello 0,6 per cento a prezzi correnti; la flessione del valore delle attività reali (-3,5 per cento), dovuta al calo dei prezzi delle abitazioni (-5,2 per cento), è stata solo in parte compensata da un aumento delle attività finanziarie (4,5 per cento) e da una riduzione delle passività (-0,4 per cento). In termini reali (utilizzando il deflatore dei consumi) la ricchezza netta si è ridotta del 2,9 per cento rispetto al 2011. Dalla fine del 2007 la flessione a prezzi costanti è stata complessivamente pari al 9 per cento.
- Secondo stime preliminari, nel primo semestre del 2013 la ricchezza netta della famiglie italiane sarebbe ulteriormente diminuita, dell'1 per cento in termini nominali rispetto allo scorso dicembre.
- Alla fine del 2012, la ricchezza abitativa detenuta dalle famiglie italiane superava i 4.800 miliardi di euro; tale valore registrava una flessione del 3,9 per cento rispetto all'anno precedente (-6 per cento in termini reali).
- Nonostante il calo degli ultimi anni, le famiglie italiane mostrano nel confronto internazionale un'elevata ricchezza netta, pari nel 2011 a 7,9 volte il reddito lordo disponibile; tale rapporto è comparabile con quelli di Francia, Regno Unito e Giappone e superiore a quelli di Stati Uniti, Germania e Canada. Il rapporto fra attività reali e il reddito disponibile lordo, pari a 5,5, è inferiore soltanto a quello delle famiglie francesi; relativamente basso risulta il livello di indebitamento (82 per cento del reddito disponibile), nonostante i significativi incrementi degli ultimi anni.



# LA RICCHEZZA DELLE FAMIGLIE ITALIANE NELL'ANNO 2012

## 1. La ricchezza

Alla fine del 2012 la ricchezza netta delle famiglie italiane<sup>1</sup>, cioè la somma di attività reali (abitazioni, terreni, ecc.) e di attività finanziarie (depositi, titoli, azioni, ecc.), al netto delle passività finanziarie (mutui, prestiti personali, ecc.), è risultata pari a 8.542 miliardi di euro (Tavv. 1A e 3A)<sup>2 3</sup>. Le attività reali (5.768 miliardi di euro; Tav. 1A) rappresentavano il 61,1 per cento della ricchezza lorda, le attività finanziarie (3.670 miliardi di euro) il 38,9 per cento e le passività finanziarie (895 miliardi di euro) il 9,5 per cento.

La ricchezza netta complessiva, valutata a prezzi correnti, è diminuita di 51 miliardi di euro (-0,6 per cento) tra la fine del 2011 e la fine del 2012. La diminuzione delle attività reali (-3,5 per cento) è stata solo parzialmente compensata dall'aumento delle attività finanziarie (4,5 per cento) e dalla diminuzione delle passività (-0,4 per cento; Tav. 1A). In termini reali<sup>4</sup>, la ricchezza complessiva è diminuita del 2,9 per cento rispetto alla fine del 2011 (Tav. 1A). Dalla fine del 2007, anno in cui essa aveva raggiunto il valore di 9.385 miliardi di euro ai prezzi del 2012, il calo è stato pari al 9 per cento.

Secondo stime preliminari<sup>5</sup>, nel primo semestre del 2013 la ricchezza netta delle famiglie sarebbe ulteriormente diminuita rispetto alla fine del 2012. Il calo in termini nominali (-1 per cento) è attribuibile a un'ulteriore flessione delle attività reali (-1,8 per cento), non bilanciato dal lieve aumento delle attività finanziarie (0,1 per cento) e dalla riduzione delle passività (-1,2 per cento; Fig. 1).

---

<sup>1</sup> In questa pubblicazione si considera l'insieme delle famiglie consumatrici e delle famiglie produttrici, mentre sono escluse le Istituzioni Sociali Private (ISP), ossia quegli organismi privati senza scopo di lucro che producono beni e servizi non destinabili alla vendita (sindacati, associazioni sportive, partiti politici, ecc.). I dati forniti differiscono pertanto rispetto ad altre fonti, ad esempio i Conti Finanziari, che misurano le attività e le passività finanziarie del settore famiglie includendovi le ISP.

<sup>2</sup> La nota metodologica (appendice A) descrive i metodi di stima delle diverse componenti della ricchezza; per ulteriori dettagli si vedano i testi del convegno "Household Wealth in Italy", tenutosi a Perugia il 16-17 ottobre 2007, raccolti nel volume "Household Wealth in Italy", Banca d'Italia, 2008 ([http://www.bancaditalia.it/studiricerche/convegni/atti/ric\\_fam\\_it/Household\\_wealth\\_Italy.pdf](http://www.bancaditalia.it/studiricerche/convegni/atti/ric_fam_it/Household_wealth_Italy.pdf)).

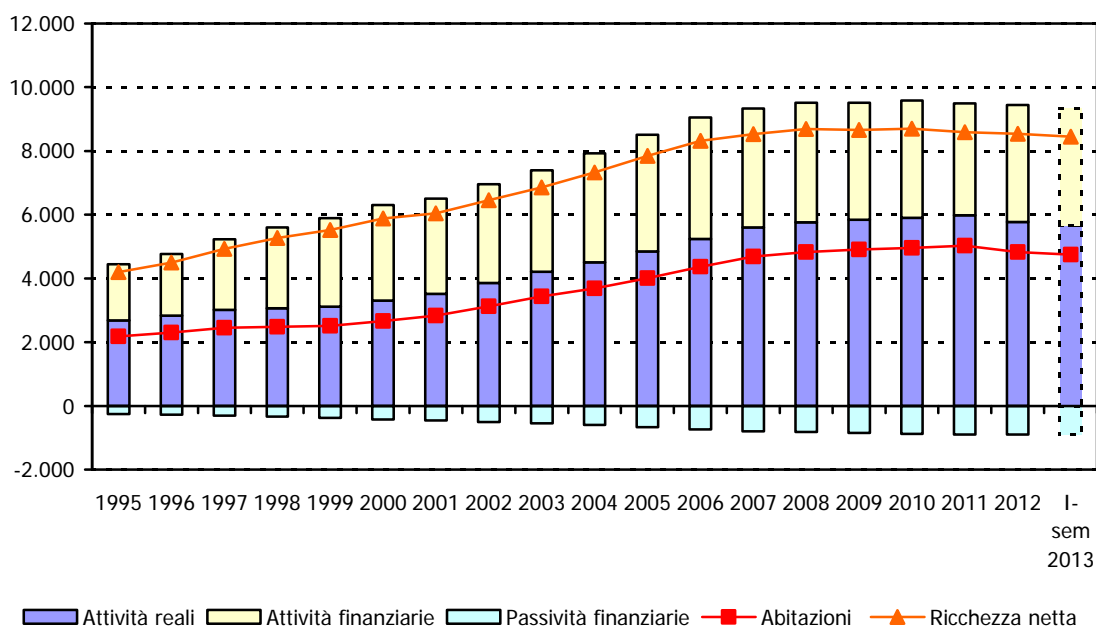
<sup>3</sup> Nella presente pubblicazione si riportano i dati a partire dal 1995. Eventuali variazioni rispetto alle cifre esposte nelle pubblicazioni precedenti sono da attribuirsi a revisioni nei dati elementari utilizzati nella costruzione degli aggregati, oppure a revisioni nella metodologia impiegata per le stime. Nella presente edizione non si è ancora tenuto conto dei risultati del 15° Censimento della popolazione e delle abitazioni 2011 svolto dall'Istat perché essi sono stati diffusi solamente in forma preliminare.

<sup>4</sup> La scelta di quali prezzi impiegare per deflazionare la ricchezza non è unanimemente condivisa (si vedano ad esempio "Household Wealth in Italy", Banca d'Italia, 2008 e M. Reiter, "Asset Prices and the Measurement of Wealth and Saving", Department of Economics and Business, Universitat Pompeu Fabra, Barcelona, Economics Working Papers, No. 396, 1999). In questo Supplemento i valori in termini reali sono ottenuti impiegando il deflatore dei consumi delle famiglie di contabilità nazionale, che indica un aumento dei prezzi tra il 2011 e il 2012 del 2,3 per cento. Esso risulta preferibile all'indice dei prezzi al consumo in quanto contiene informazioni su alcuni beni e servizi consumati dalle famiglie non inclusi nell'indice dei prezzi al consumo (ad esempio, gli affitti imputati).

<sup>5</sup> Il valore delle abitazioni alla fine del primo semestre del 2013 è stimato in base all'indice dei prezzi delle abitazioni acquistate dalle famiglie (IPAB) applicato al prezzo di fine 2012 e a proiezioni della superficie media e del numero complessivo di nuove abitazioni che vanno ad aggiungersi allo stock preesistente. Il numero di nuove abitazioni (pari a 77 mila unità) è in linea con le previsioni di fonte CRESME che stimano un numero di nuove costruzioni pari a 154 mila per l'intero 2013. Il valore delle restanti attività reali è stimato sulla base del rapporto osservato in passato tra valore delle abitazioni e il totale delle attività reali, che negli ultimi anni si attesta piuttosto stabilmente attorno all'84 per cento. Per le componenti finanziarie, i valori desunti dai Conti finanziari, depurati dalla componente attribuibile alle ISP, sono stati integrati con ulteriori stime relative alle voci "altri conti attivi" e "altri conti passivi", che risultano disponibili solo con riferimento alla fine dell'anno.

Fig. 1

**Ricchezza delle famiglie italiane e sue componenti, 1995-2012**  
(miliardi di euro a prezzi correnti; stime preliminari sul I semestre 2013)



La variazione della ricchezza complessiva in termini reali può essere attribuita a due fattori: il risparmio (inclusivo dei trasferimenti in conto capitale)<sup>6</sup> e i *capital gains*, che riflettono le variazioni dei prezzi delle attività reali e di quelle finanziarie, al netto della variazione del deflatore dei consumi. Nel 2012 il risparmio, è sceso per il settimo anno consecutivo in termini nominali, risultando pari a 36 miliardi di euro; si attestava in media intorno ai 100 miliardi di euro, sempre a prezzi correnti, alla fine degli anni novanta. Nel 2012 i *capital gains* sono stati negativi per 287 miliardi di euro, per effetto del calo dei prezzi delle abitazioni non completamente compensati dai *capital gains* finanziari<sup>7</sup>.

Complessivamente, tra il 1995 e il 2012 il risparmio ha contribuito alla crescita del valore della ricchezza netta in misura superiore rispetto ai *capital gains* (rispettivamente circa 3/4 e 1/4); questi ultimi sono interamente ascrivibili alle abitazioni e agli altri beni reali che nel complesso del periodo hanno più che assorbito le perdite sulle attività finanziarie (Fig. 2). Negli anni considerati il risparmio ha mostrato una tendenza alla flessione, accentuatasi negli ultimi anni. Tra il 1996 e il 2002 il risparmio era pari in media d'anno all'1,7 per cento della ricchezza netta; è sceso all'1,3 per cento tra il 2003 e il 2006, allo 0,9 per cento tra il 2007 e il 2009 e allo 0,5 nel periodo 2010-2011. I *capital gains* sulle attività finanziarie sono risultati positivi fra il 1997 e il 2000 e negativi successivamente, ad eccezione del biennio 2004-2005 e del 2012; i *capital gains* sulle attività reali, espressi a prezzi costanti, sono risultati invece sempre positivi

<sup>6</sup> In questa pubblicazione, si include nel risparmio anche la variazione del patrimonio netto dovuta ai trasferimenti in conto capitale, che tra il 1995 e il 2012 rappresenta circa il 5 per cento di questo aggregato. I trasferimenti in conto capitale consistono in trasferimenti della proprietà di un bene o di denaro senza alcuna contropartita. Comprendono le imposte in conto capitale (ad esempio le imposte sulle successioni o sulle donazioni e più in generale le imposte sul patrimonio), i contributi agli investimenti e gli altri trasferimenti in conto capitale (ad esempio gli indennizzi corrisposti dalle amministrazioni pubbliche ai proprietari di beni distrutti o danneggiati a causa di calamità naturali).

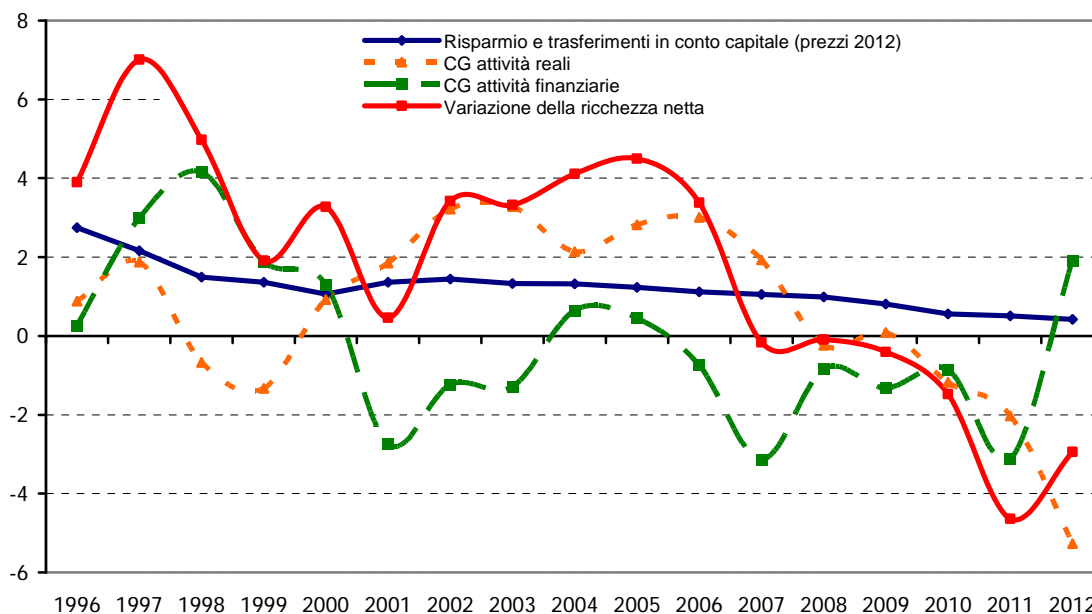
<sup>7</sup> Nel 2012 gli indici azionari delle Borse Valori delle principali piazze finanziarie internazionali hanno registrato rialzi. Ad esempio, l'indice della Borsa di Milano FTSE MIB è salito nel corso dell'anno dell'8 per cento circa.



tra il 2000 e il 2007, in connessione con la sostenuta fase di rivalutazione degli immobili del decennio scorso. Negli anni più recenti, con il perdurare della crisi economica, hanno assunto un segno negativo.

**Fig. 2**

**Risparmio, *capital gains* e variazioni della ricchezza netta**  
(in percentuale della ricchezza netta; prezzi costanti)



Alla fine del 2012 la ricchezza netta è risultata pari a 8 volte il reddito disponibile lordo, in linea con gli anni più recenti (il rapporto si è mantenuto fra 7,9 e 8,2 nel periodo 2005-2011; Tav. 2A).

La ricchezza netta per famiglia<sup>8</sup> è risultata superiore a 350 mila euro, corrispondenti a circa 140 mila euro pro capite.

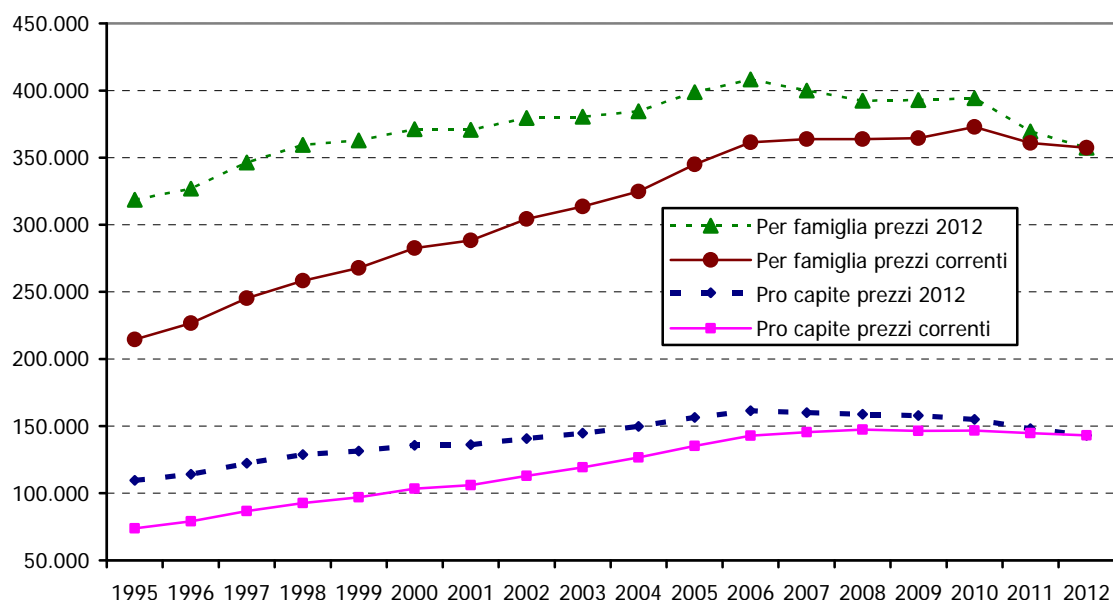
Tra la fine del 2011 e la fine del 2012 la ricchezza pro capite è diminuita dell'1,1 per cento a prezzi correnti e del 3,3 a prezzi costanti (Tav. 2A); a prezzi costanti, la ricchezza netta pro capite nel 2012 è comparabile con i livelli che si registravano nella prima metà dello scorso decennio (Fig. 3). La ricchezza media per famiglia ha presentato una dinamica appena più sfavorevole. Nel 2012 il livello di ricchezza per famiglia, espresso a prezzi costanti, era simile a quello della fine degli anni novanta<sup>9</sup>.

<sup>8</sup> Il numero di famiglie è calcolato dividendo la popolazione residente di fonte Istat (escluse le convivenze) per il numero medio di componenti desunto dall'Indagine sui bilanci delle famiglie della Banca d'Italia (IBF nel seguito). I dati riferiti agli anni per i quali l'indagine non è disponibile sono interpolati. Per il 2012 l'indagine IBF stima un numero medio di componenti per famiglia pari a circa 2,48, valore invariato rispetto al 2011. L'aumento demografico registratosi nel 2012 ha causato un aumento del numero di famiglie pari a oltre 90 mila unità. Le stime qui riportate si discostano lievemente da quelle di fonte anagrafica pubblicate dall'Istat.

<sup>9</sup> Fra il 1995 e il 2012 il numero di famiglie italiane è cresciuto di oltre 4,3 milioni di unità, a causa sia dell'aumento della popolazione residente (da 56,8 a 59,7 milioni di persone), sia della riduzione della dimensione media delle famiglie, passata da 2,89 a 2,48 individui.

**Fig. 3**

**Ricchezza netta per famiglia e pro capite**  
(euro a prezzi correnti e costanti)



**2. Le attività reali**

A fine 2012 le attività reali detenute dalle famiglie italiane ammontavano a 5.768 miliardi di euro. Le abitazioni rappresentavano l'84 per cento del totale delle attività reali e i fabbricati non residenziali quasi il 6 per cento. Impianti, macchinari, attrezzature, scorte e avviamento incidevano per il 4 per cento come i terreni, mentre gli oggetti di valore ammontavano a poco più del 2 per cento (Fig. 4).

Rispetto al 2000, la quota di ricchezza lorda detenuta in attività reali è cresciuta di 8,7 punti percentuali a scapito delle attività finanziarie. Anche la composizione delle attività reali ha subito variazioni (Tav. 3A): la quota di attività reali detenuta in abitazioni è aumentata di oltre 3 punti percentuali, mentre la quota relativa ai terreni è diminuita di 2,4 punti percentuali; la quota dei fabbricati non residenziali e quella di impianti, macchinari, attrezzature, scorte e avviamento sono rimaste stabili.

Alla fine del 2012 la ricchezza in abitazioni detenuta dalle famiglie italiane ammontava a oltre 4.800 miliardi di euro, corrispondenti in media a più di 200 mila euro per famiglia.

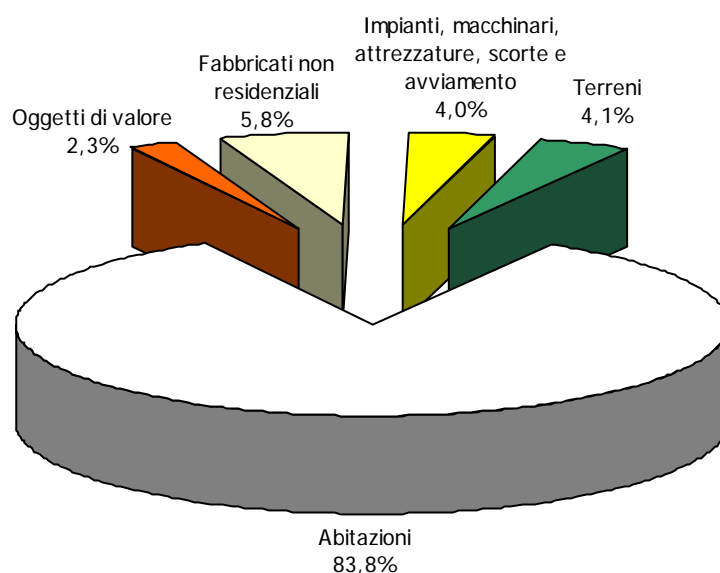
La ricchezza in abitazioni, a prezzi correnti, è diminuita tra la fine del 2011 e la fine del 2012 del 3,9 per cento (194 miliardi di euro), pari al 6 per cento in termini reali. La crescita media annua, pari al 6,6 per cento nel periodo 1995-2007, si è ridimensionata tra il 2007 e il 2011 (1,7 per cento; Fig. 5).

Secondo i dati dell'Istat<sup>10</sup>, nella prima metà del 2013 i prezzi degli immobili sono diminuiti del 2,1 per cento rispetto alla fine del 2012. Sulla base di queste e di altre informazioni<sup>11</sup>, per il primo semestre del 2013 si ipotizza una contrazione del valore della ricchezza in abitazioni dell'1,8 per cento a prezzi correnti.

Il valore delle abitazioni fornito in questa nota comprende sia il valore della costruzione (capitale riproducibile) sia quello dei terreni sottostanti (capitale non riproducibile). Secondo alcune valutazioni (stime riportate nella rivista "Il Consulente Immobiliare"), in larga parte dei comuni capoluoghi di provincia il valore del terreno sottostante alle abitazioni di nuova costruzione oscillerebbe fra il 20 e il 35 per cento del valore totale; tale percentuale risulta più elevata nei comuni metropolitani rispetto ai restanti comuni.

**Fig. 4**

**Composizione delle attività reali, 2012**  
(valori percentuali)

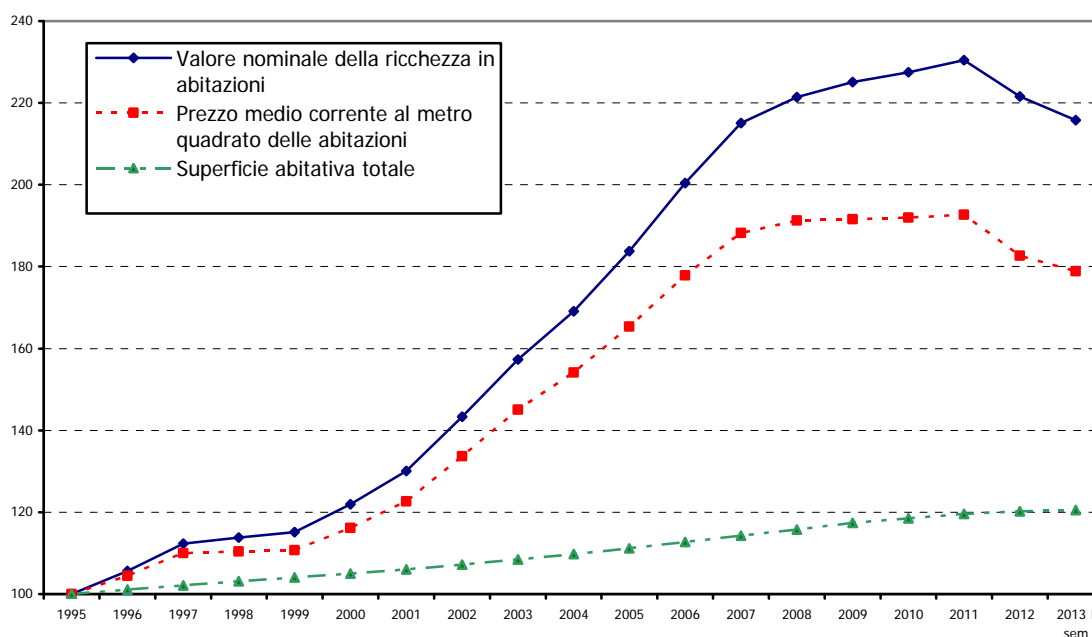


<sup>10</sup> Indice IPAB, [www.istat.it/it/files/2013/10/CS-abitazioni-provv-Q22013.pdf](http://www.istat.it/it/files/2013/10/CS-abitazioni-provv-Q22013.pdf)

<sup>11</sup> Si veda nota 5.

Fig. 5

**Ricchezza in abitazioni, prezzi e superficie delle abitazioni<sup>(\*)</sup>**  
*(numeri indice, base 1995=100)*



(\*) L'indice di prezzo incorpora anche variazioni qualitative degli immobili.

### 3. Le attività finanziarie

Alla fine del 2012 le attività finanziarie ammontavano a 3.670 miliardi di euro, in crescita a prezzi correnti rispetto a fine 2011 (4,5 per cento). Il 42 per cento era detenuto in azioni e partecipazioni in società di capitali, obbligazioni private, quote di fondi comuni di investimento, partecipazioni in altre società, titoli esteri e prestiti alle cooperative. I depositi bancari, il risparmio postale e il contante rappresentavano poco più del 31 per cento del complesso delle attività finanziarie; la quota investita direttamente dalle famiglie in titoli pubblici italiani era pari al 5 per cento. Le riserve tecniche di assicurazione, che rappresentano le somme accantonate dalle assicurazioni e dai fondi pensione per future prestazioni in favore delle famiglie (incluse le forme volontarie di risparmio assicurativo), ammontavano al 19 per cento del totale delle attività finanziarie (Fig. 6).

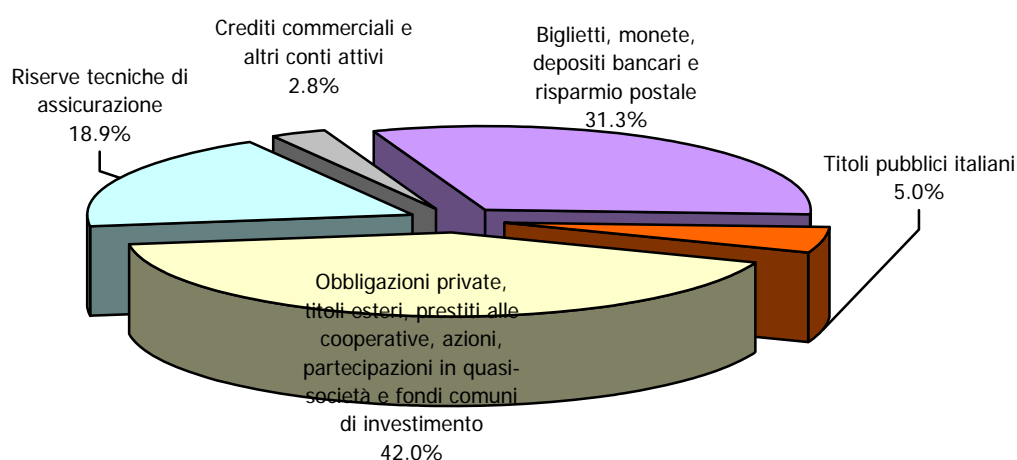
È proseguita nel 2012 la ricomposizione dei portafogli delle famiglie verso i depositi bancari diversi dai conti correnti, mentre è rimasta invariata la quota di investimento nel risparmio postale. Rispetto al 2011, la quota di ricchezza direttamente detenuta dalle famiglie italiane in titoli pubblici italiani è lievemente diminuita (5 per cento contro il 5,2 di fine 2011). Essa rimane inferiore a quella della seconda metà degli anni '90, quando ammontava in media al 21 per cento. La quota di ricchezza detenuta in azioni e partecipazioni (circa 550 miliardi di euro, pari al 15 per cento della ricchezza totale in attività finanziarie) è salita dalla fine del 2011 di 1,4 punti percentuali, grazie all'aumento della quota di titoli italiani non quotati; nel 2000 ammontava a circa un quarto delle attività finanziarie totali. Fra la fine del 2011 e quella del 2012 è cresciuta di 0,6 punti percentuali la ricchezza detenuta dalle famiglie italiane in fondi comuni d'investimento (Tav. 3A).

Secondo le statistiche disponibili, le attività finanziarie detenute all'estero dalle famiglie italiane sfioravano i 320 miliardi di euro a fine 2012, in aumento di circa il 5 per cento rispetto alla fine del 2011<sup>12</sup>.

Tra il 1995 e il 2012, la composizione delle attività finanziarie ha subito sensibili variazioni. Gli aumenti di 8 punti percentuali delle quote di attività finanziarie in obbligazioni private italiane (dal 2,2 al 10,2 per cento) e riserve tecniche di assicurazione (da quasi il 10 a quasi il 19 per cento) sono stati compensati dalla contrazione delle quote di attività finanziarie in depositi bancari e in titoli pubblici italiani (rispettivamente dal 29 al 19 e dal 19 al 5 per cento).

**Fig. 6**

**Composizione delle attività finanziarie, 2012**  
(valori percentuali)



#### 4. Le passività finanziarie

A fine 2012 le passività finanziarie delle famiglie italiane ammontavano a 895 miliardi di euro. Erano costituite per oltre 380 miliardi (circa il 43 per cento del totale delle passività) da mutui per l'acquisto dell'abitazione, in calo dello 0,4 per cento rispetto a fine 2011; la quota di indebitamento per esigenze di consumo ammontava a circa 120 miliardi (13 per cento delle passività, in ribasso del 2,4 per cento sul 2011), le rimanenti forme di prestiti a 175 miliardi (19 per cento, -1,6 per cento sul 2011). I debiti commerciali e gli altri conti passivi<sup>13</sup>, pari a 185 miliardi nel 2012, in aumento dell'1,6 per cento, costituivano circa il 20 per cento delle passività delle famiglie. Il restante 4 per cento (36 miliardi di euro, in aumento dell'1,8 per cento rispetto al 2011) è costituito dalle riserve tecniche di assicurazione (Fig. 7; Tav. 3A).

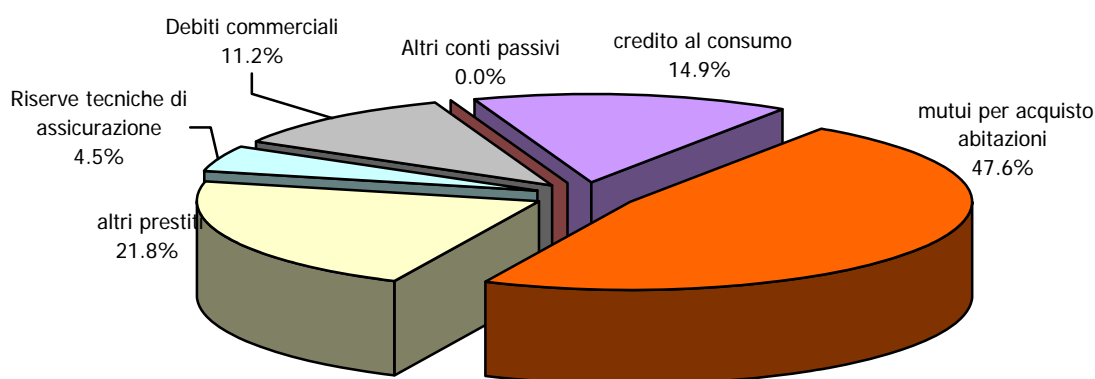
<sup>12</sup> Questi valori non includono le attività di portafoglio all'estero non dichiarate dagli italiani, che secondo recenti studi condotti presso la Banca d'Italia, basati sui dati della Coordinated Portfolio Investment Survey dell'FMI, ammonterebbero a circa 100 miliardi di euro alla fine del 2010. Si vedano V. Pellegrini ed E. Tosti, *In search of lost capital: an estimation of undeclared portfolio assets*, Banca d'Italia, 2012, disponibile sul sito Internet della Banca d'Italia all'indirizzo: [http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/quest\\_ecofin\\_2/QF\\_131](http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/quest_ecofin_2/QF_131).

<sup>13</sup> Negli altri conti passivi confluiscono imposte, tasse, prestazioni sociali e altri trasferimenti che le famiglie pagano alle Amministrazioni Pubbliche in anni successivi a quelli cui si riferiscono.

Negli ultimi tre anni è rallentata la dinamica degli importi erogati come mutui per l'acquisto dell'abitazione, del credito al consumo e delle riserve tecniche di assicurazione: gli incrementi si sono attestati rispettivamente all'1,8, 1,3 e 1,6 per cento medio annuo contro valori rispettivamente pari al 13,9, 19 e 5,6 per cento medio annuo del periodo 1995-2009. La crescita della restante categoria degli altri prestiti si è invece mantenuta relativamente uniforme nei due sottoperiodi 1995-2009 e 2009-2012 rispettivamente (2,8 e 3,2 per cento).

**Fig. 7**

**Composizione delle passività finanziarie, 2012**  
(valori percentuali)



## 5. Il confronto internazionale

Secondo l'OCSE alla fine del 2011 la ricchezza netta era pari a 7,9 volte il reddito disponibile lordo delle famiglie italiane, un rapporto in linea con quello del Regno Unito (8,3 nel 2010), della Francia (8,1) e del Giappone (7,7) e significativamente superiore a quelli del Canada (5,8), degli Stati Uniti (5,3) e della Germania (6,3; Tav. 1).

Per l'Italia il rapporto fra attività reali e reddito disponibile lordo era nel 2011 comparabile con quello di Francia e Regno Unito e sensibilmente superiore a quello di Germania, Giappone, Canada e Stati Uniti, confermando la rilevanza degli investimenti immobiliari nel nostro paese; per le attività e le passività finanziarie il rapporto con il reddito disponibile lordo per le famiglie italiane è inferiore a quello delle famiglie dei paesi anglosassoni. Ciò potrebbe riflettere la relativa minore rilevanza del sistema pensionistico pubblico nei paesi anglosassoni e il maggiore sviluppo dei mercati regolamentati e dei fondi pensione<sup>14</sup>.

<sup>14</sup> Stime sulla ricchezza delle famiglie per oltre 200 paesi sono inoltre disponibili in Credit Suisse Research Institute Global Wealth Report 2013, disponibile al link (<https://www.credit-suisse.com/ch/en/news-and-expertise/research/credit-suisse-research-institute/publications.html>) secondo il quale a metà del 2013 la ricchezza netta mondiale delle famiglie ammonterebbe a circa 240 mila miliardi di dollari USA. La quota di ricchezza netta detenuta dalle famiglie italiane sarebbe pari a circa il 4,9 per cento, un valore in linea con la stima dello scorso anno. Come termine di paragone si consideri che l'Italia rappresenta meno del 3 per cento del PIL mondiale e meno dell'1 per cento della popolazione del pianeta. Per quanto i valori aggregati per l'Italia siano sostanzialmente in linea con quelli qui riportati, le stime presentate in tale studio vanno interpretate con cautela in quanto basate su metodi non armonizzati e non completamente dettagliati.

Tav. 1

## La ricchezza delle famiglie: un confronto internazionale (\*) (\*\*)

(valori in rapporto al reddito disponibile)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
	Attività reali											
Usa	2,30	2,41	2,49	2,61	2,80	3,07	2,98	2,71	2,25	2,22	2,11	2,03
Canada	2,77	2,84	2,96	3,07	3,20	3,34	3,44	3,56	3,53	3,55	3,60	3,64
Giappone	4,06	4,38	4,20	4,08	3,95	3,88	3,93	4,00	3,95	3,83	3,73	3,64
Germania	3,87	3,85	3,92	3,93	3,97	3,97	4,00	4,15	4,18	4,30	4,27	4,33
Francia	3,43	3,60	3,85	4,26	4,78	5,38	5,72	5,87	5,64	5,46	5,83	6,01
Regno Unito	3,90	3,94	4,58	4,87	5,29	5,29	5,62	5,99	5,18	5,21	5,27	..
<b>Italia</b>	<b>4,01</b>	<b>4,05</b>	<b>4,27</b>	<b>4,50</b>	<b>4,65</b>	<b>4,85</b>	<b>5,07</b>	<b>5,25</b>	<b>5,30</b>	<b>5,52</b>	<b>5,52</b>	<b>5,47</b>
	Attività finanziarie											
Usa	4,61	4,28	3,86	4,30	4,61	4,84	4,99	5,01	3,90	4,27	4,48	4,38
Canada	3,73	3,71	3,67	3,62	3,57	3,64	3,67	3,66	3,64	3,77	3,77	3,78
Giappone	4,68	4,77	4,91	5,13	5,19	5,51	5,54	5,38	5,10	5,25	5,27	5,27
Germania	2,70	2,68	2,62	2,73	2,80	2,90	2,85	2,97	2,79	2,92	2,95	2,89
Francia	2,88	2,67	2,59	2,70	2,77	2,92	3,08	3,09	2,83	3,05	3,17	3,11
Regno Unito	4,98	4,45	3,94	4,11	4,28	4,67	4,87	4,90	4,20	4,57	4,65	4,50
<b>Italia</b>	<b>3,65</b>	<b>3,44</b>	<b>3,42</b>	<b>3,41</b>	<b>3,53</b>	<b>3,67</b>	<b>3,69</b>	<b>3,49</b>	<b>3,45</b>	<b>3,46</b>	<b>3,44</b>	<b>3,22</b>
	Passività finanziarie											
Usa	1,00	1,04	1,09	1,17	1,24	1,31	1,35	1,37	1,28	1,30	1,23	1,16
Canada	1,19	1,21	1,23	1,27	1,31	1,36	1,38	1,44	1,49	1,56	1,59	1,63
Giappone	1,34	1,36	1,34	1,34	1,34	1,34	1,35	1,29	1,29	1,28	1,27	1,26
Germania	1,16	1,14	1,14	1,13	1,11	1,08	1,06	1,03	0,99	1,00	0,97	0,95
Francia	0,69	0,70	0,71	0,74	0,77	0,83	0,88	0,92	0,92	0,97	1,02	1,03
Regno Unito	1,18	1,22	1,35	1,46	1,60	1,64	1,78	1,85	1,80	1,73	1,66	1,60
<b>Italia</b>	<b>0,51</b>	<b>0,53</b>	<b>0,55</b>	<b>0,58</b>	<b>0,62</b>	<b>0,66</b>	<b>0,71</b>	<b>0,75</b>	<b>0,75</b>	<b>0,80</b>	<b>0,82</b>	<b>0,82</b>
	Ricchezza netta											
Usa	5,91	5,64	5,26	5,73	6,17	6,60	6,62	6,34	4,87	5,20	5,36	5,25
Canada	5,31	5,33	5,40	5,42	5,46	5,62	5,72	5,77	5,68	5,77	5,78	5,79
Giappone	7,40	7,79	7,78	7,87	7,80	8,06	8,13	8,09	7,77	7,79	7,72	7,66
Germania	5,41	5,39	5,40	5,54	5,65	5,79	5,80	6,09	5,98	6,21	6,25	6,27
Francia	5,61	5,57	5,72	6,23	6,79	7,48	7,92	8,05	7,55	7,53	7,98	8,09
Regno Unito	7,71	7,16	7,17	7,52	7,97	8,32	8,71	9,04	7,58	8,06	8,26	-
<b>Italia</b>	<b>7,15</b>	<b>6,96</b>	<b>7,13</b>	<b>7,33</b>	<b>7,56</b>	<b>7,87</b>	<b>8,05</b>	<b>7,98</b>	<b>7,99</b>	<b>8,18</b>	<b>8,14</b>	<b>7,87</b>

Fonte: OCSE.

(\*) Ad eccezione dell'Italia, del Giappone e della Francia, i dati si riferiscono all'insieme delle famiglie incluse le Istituzioni Sociali Private (ISP). Per gli Stati Uniti i dati escludono le società non quotate e le imprese individuali ma includono le ISP. Per il Canada, la Germania e gli Stati Uniti le attività reali includono anche i beni durevoli. Le attività reali di Italia, Stati Uniti e Regno Unito includono il valore dei terreni sottostanti le abitazioni. Per una descrizione più dettagliata delle variabili si veda "OECD Economic Outlook Sources and Methods" (<http://www.oecd.org/eco/outlook/notes-to-the-economic-outlook-annex-tables.htm>).

(\*\*) I dati di fonte OCSE sul valore delle attività reali in rapporto al reddito disponibile lordo per l'Italia si discostano da quelli riportati nella Tavola 1 perché la metodologia di stima dell'aggregato è diversa e si basa su informazioni differenti. Si veda L. Cannari, G. D'Alessio, G. Marchese, Italian household wealth: background, main results, outlook, in "Household Wealth in Italy", Banca d'Italia, 2008, disponibile sul sito Internet della Banca d'Italia all'indirizzo: [www.bancaditalia.it/studiricerche/convegni/atti/ric\\_fam\\_it/Household\\_wealth\\_Italy.pdf](http://www.bancaditalia.it/studiricerche/convegni/atti/ric_fam_it/Household_wealth_Italy.pdf).

## 6. La distribuzione delle attività e passività finanziarie detenute presso le banche italiane

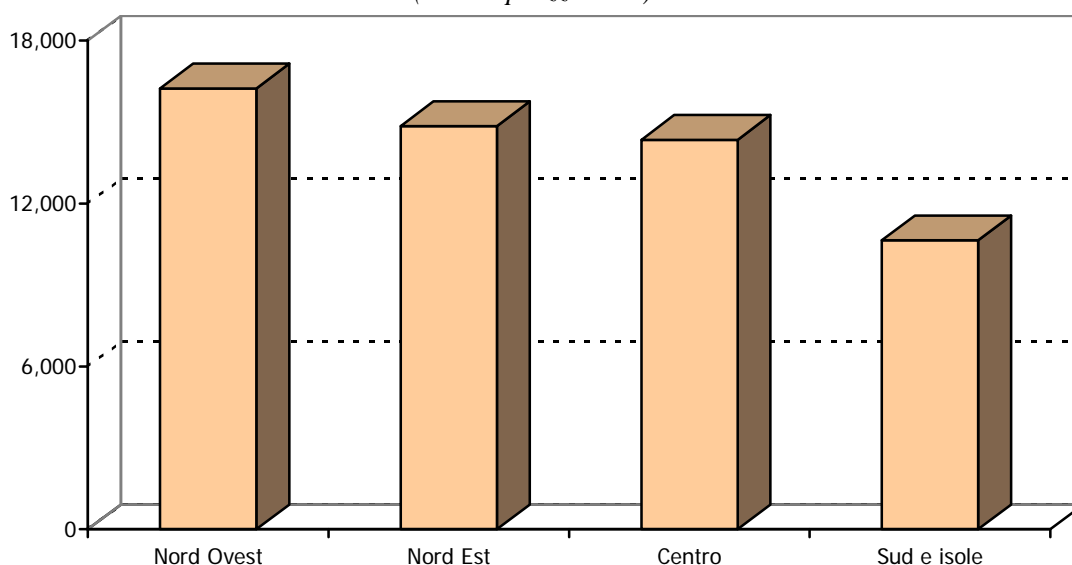
In questo paragrafo si descrivono gli aspetti distributivi di alcune attività e passività finanziarie esaminando le segnalazioni di Vigilanza effettuate dalle banche italiane.

Con riferimento ai depositi bancari, nel 2012 erano censiti oltre 47 milioni di conti per un ammontare totale superiore a 660 miliardi di euro<sup>15</sup>.

La ricchezza detenuta in depositi bancari alla fine del 2012 è posseduta per il 93,6 per cento dalle famiglie consumatrici e per il restante 6,4 per cento dalle famiglie nella funzione di imprenditori, cioè le imprese individuali e le società di persone non riconosciute come entità giuridiche<sup>16</sup> che agiscono da produttori di beni e servizi destinabili alla vendita. L'ammontare medio per cliente era pari a oltre 14 mila euro, con un'elevata variabilità fra le macroaree geografiche: il valore medio per il Nord Ovest era di oltre il 50 per cento più alto di quello registrato al Sud e nelle Isole.

Fig. 8

**Ammontare medio dei depositi bancari per area geografica di residenza della clientela, 2012**  
(euro a prezzi 2012)



Alla fine del 2012, la quota di ammontare detenuta dalle famiglie nelle classi di importo fino a 50.000 euro era pari al 42 per cento; le classi di importo superiore (fra 50 mila e 250 mila e oltre 250 mila) registravano ammontari pari rispettivamente al 40 e al 18 per cento; Fig. 9).

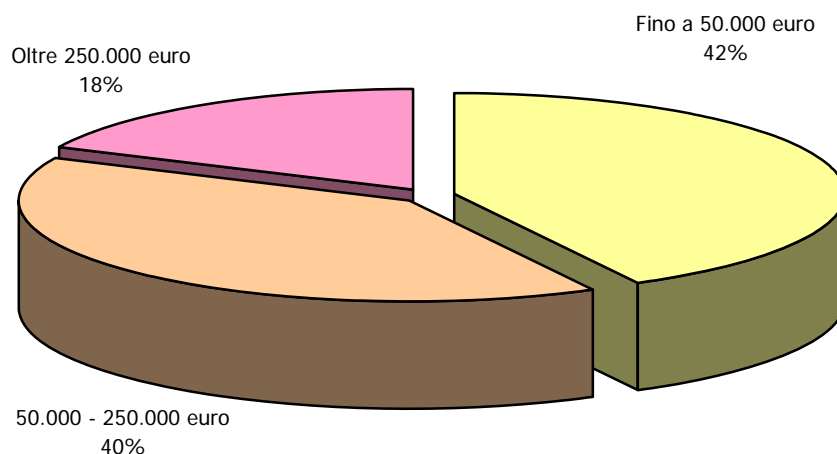
<sup>15</sup> L'ammontare dei depositi registrati nella Matrice dei conti è inferiore a quello (tratto dai Conti finanziari delle famiglie) riportato nella tavola 3A perché in quest'ultima sono inclusi sia i depositi all'estero delle famiglie residenti sia gli interessi maturati non corrisposti (considerati reinvestiti nello strumento finanziario sottostante e dunque inclusi nell'ammontare dei depositi).

<sup>16</sup> Le società di persone considerate "quasi-società" (cioè quelle entità che dispongono di una contabilità completa ma non hanno personalità giuridica) non sono incluse nel settore delle famiglie; esse costituiscono un sottosettore all'interno del settore delle società non finanziarie.



**Fig. 9**

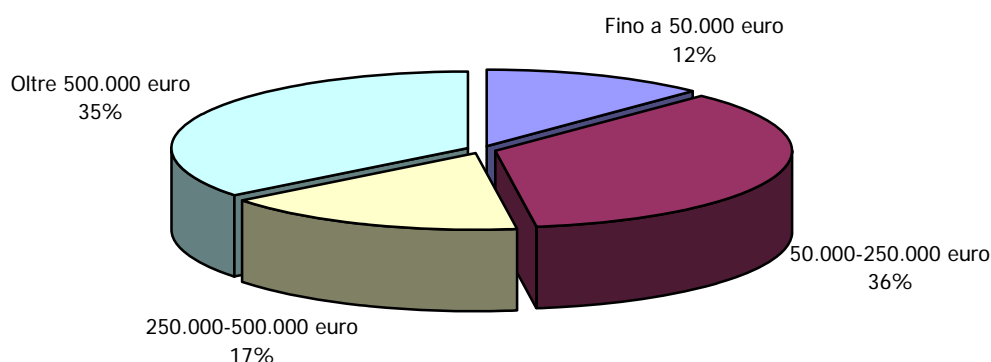
**Ammontare dei depositi bancari per classe di importo, 2012**  
(valori percentuali per anno)



A fine 2012, le famiglie consumatrici possedevano il 96 per cento dei titoli detenuti in custodia presso le banche italiane dal settore delle famiglie; il restante 4 per cento era di proprietà delle famiglie produttrici. L'importo medio dei depositi di titoli in custodia nel 2012 è risultato di 85 mila euro per cliente (52 mila euro per conto), in aumento rispetto al 2000 a prezzi correnti (52 mila per cliente, 25 mila per conto).

**Fig. 10**

**Titoli ricevuti in deposito da famiglie residenti: ammontare totale, 2012**  
(valori percentuali)

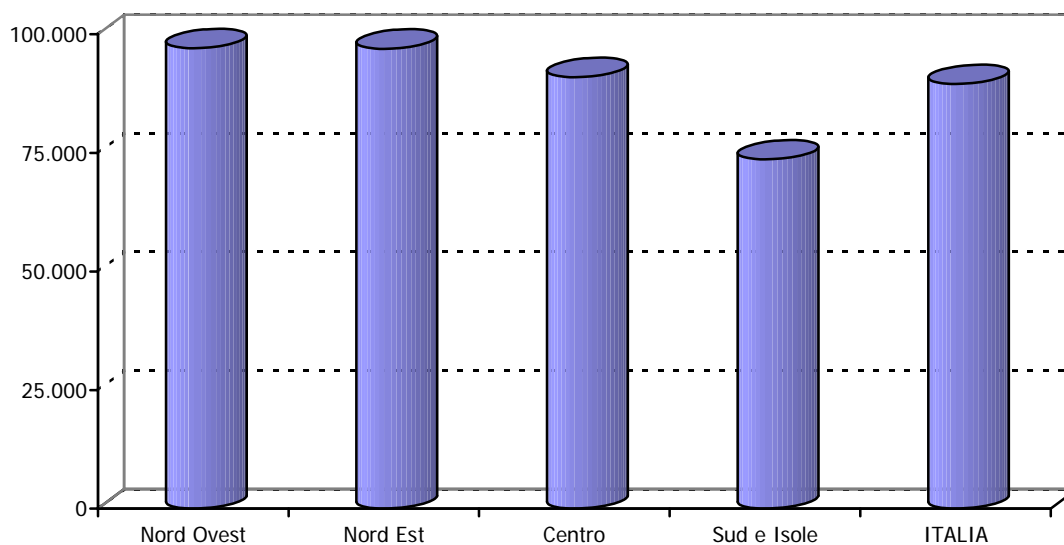


Le segnalazioni raccolte dalla Banca d'Italia nella "Centrale dei rischi" raccolgono tutti i finanziamenti erogati dalle banche e dalle società finanziarie per importi superiori a 30 mila euro. A fine 2012 erano censiti oltre 6 milioni di finanziamenti, per un importo medio di 90

mila euro; le famiglie produttrici hanno registrato un importo medio pari a 114 mila euro, di un terzo superiore a quello delle famiglie consumatrici. I dati mostrano eterogeneità territoriale fra le macroaree italiane: i finanziamenti erogati a residenti al Nord sono superiori di un terzo rispetto a quelli erogati al Sud e nelle Isole (Fig. 11). Oltre la metà dei finanziamenti esistenti a fine 2012 apparteneva alla classe di importo compresa fra 75 mila e 250 mila euro, il 20 per cento era di importo inferiore a 75 mila euro, il 16 per cento fra 250 mila e 1 milione di euro, il restante 7 per cento era superiore al milione di euro (Fig. 12).

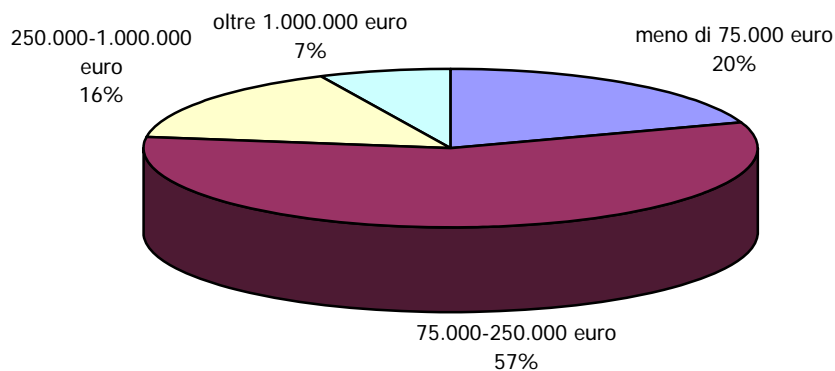
**Fig. 11**

**Importo medio dei finanziamenti alle famiglie  
per area geografica di residenza, 2012**  
(euro)



**Fig. 12**

**Ammontare dei finanziamenti alle famiglie per classe di importo, 2012**  
(valori percentuali)



## NOTA METODOLOGICA

### Aspetti generali

La ricchezza netta è data dalla somma delle attività reali e finanziarie, al netto dei debiti. Le componenti reali (o non finanziarie) sono per lo più costituite da beni tangibili, come ad esempio le abitazioni, i terreni e gli oggetti di valore; comprendono però anche le attività immateriali, come per esempio il valore di un brevetto o quello dell'avviamento di un'attività commerciale.

Le attività finanziarie, come ad esempio i depositi, i titoli di Stato e le obbligazioni, sono strumenti che conferiscono al titolare, il creditore, il diritto di ricevere, senza una prestazione da parte sua, uno o più pagamenti dal debitore che ha assunto il corrispondente obbligo. Le passività finanziarie, cioè i debiti, rappresentano la componente negativa della ricchezza e sono prevalentemente composti da mutui e prestiti personali.

Le stime della ricchezza sono effettuate per il complesso delle famiglie residenti in Italia; l'insieme di riferimento delle stime non include le Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP)<sup>17</sup>.

Negli schemi della contabilità nazionale si distinguono i valori imputabili alle famiglie nella loro funzione di consumo (Famiglie Consumatrici, FC) e quelli imputabili alle famiglie in quanto svolgono una funzione produttiva (di beni e servizi non finanziari e servizi finanziari destinabili alla vendita purché, in quest'ultimo caso, il loro comportamento economico e finanziario non sia tale da configurare una quasi-società; Famiglie Produttrici, FP). Nella classificazione delle voci della ricchezza si è tenuto conto di questa distinzione<sup>18</sup>. La stima della ricchezza netta fornita in questo supplemento segue lo schema di aggregazione mostrato nella Tav. 2.

**Tav. 2**

### Piano di aggregazione della ricchezza netta

<b>A. Attività reali</b> A1 Abitazioni A2 Oggetti di valore A3 Fabbricati non residenziali A4 Impianti, macchinari, attrezzature, scorte e A5 Terreni	<b>C. Passività finanziarie</b> C1 Prestiti C2 Riserve tecniche di C3 Debiti commerciali C4 Altri conti passivi
<b>B. Attività finanziarie</b> B1. Biglietti, monete B2. Depositi bancari B3. Risparmio postale B4. Titoli B5. Prestiti dei soci alle cooperative B6. Azioni e partecipazioni in società di capitali B7. Partecipazioni in quasi-società B8. Fondi comuni d'investimento B9. Riserve tecniche di assicurazione B10. Altri conti attivi B11. Crediti commerciali	<b>Ricchezza netta = A + B - C</b>

<sup>17</sup> Nell'effettuare confronti o raccordi con dati di altra fonte va tenuto presente che in base al sistema europeo dei conti (SEC95) le ISP sono considerate assieme alle famiglie. Così ad esempio avviene nel caso dei Conti Finanziari.

<sup>18</sup> Una descrizione dettagliata della definizione di famiglie produttrici e di come questa impatti nella classificazione delle componenti della ricchezza è contenuta in L. Cannari, I. Faiella, G. Marchese e A. Neri, *The real assets of Italian households*, presentato al convegno "Household Wealth in Italy", Banca d'Italia, Perugia, Ottobre 2007.

I prossimi due paragrafi espongono le modalità di stima delle componenti reali e finanziarie della ricchezza delle famiglie.

## **Le attività reali**

### **Le abitazioni**

La stima del patrimonio abitativo delle famiglie si compone di tre elementi: a) il numero di abitazioni detenute dalle famiglie; b) il valore medio della superficie in metri quadrati delle abitazioni delle famiglie; c) il prezzo medio per metro quadrato delle abitazioni detenute dalle famiglie. Il patrimonio abitativo per ciascun anno è stimato come prodotto delle tre componenti.

- a) Il numero di abitazioni di proprietà di persone fisiche si basa sui dati di censimento del 1991 e del 2001. Inoltre, si utilizzano i dati del CRESME sulle nuove costruzioni (imputabili alle persone fisiche)<sup>19</sup> per ricostruire la dinamica intercensuaria dei periodi 1992-2000 e 2002-2011. I dati del censimento 2011 non sono stati utilizzati perché ancora provvisori al momento della redazione di questa nota. Nella stima non è incluso il valore delle abitazioni che le famiglie italiane possiedono all'estero né è possibile scorporare quello delle abitazioni possedute in Italia da famiglie residenti all'estero<sup>20</sup>.
- b) Per gli anni 2006-2011 il valore della superficie media delle abitazioni è desunto dalle statistiche catastali di fonte OMI - Agenzia del Territorio<sup>21</sup>. Per gli anni precedenti, in cui il dato OMI non è disponibile, esso è calcolato a partire dai dati di censimento 1991 e 2001 ed è stimato per gli anni intercensuari 1992-2005 in base alle tendenze di tali dati. Per gli anni 1995-2010, poiché il dato censuario si riferisce alla superficie calpestabile, la superficie media è moltiplicata per un coefficiente, pari al rapporto tra il dato censuario estrapolato e il dato catastale di fonte OMI disponibile a partire dal 2006, per rendere il dato coerente con quello dei prezzi medi al metro quadrato, che invece sono riferiti alla superficie commerciale.
- c) Per il 2012, il prezzo medio al metro quadrato delle abitazioni è stato calcolato applicando al prezzo pubblicato dall'Agenzia del territorio per il 2011 le variazioni dell'indice IPAB dei prezzi delle abitazioni pubblicato dall'Istat. Per gli anni 2008-2011 è quello pubblicato dall'Agenzia del territorio<sup>22</sup>. Per gli anni precedenti, il *benchmark* dell'indice dei prezzi è rappresentato dal prezzo medio al metro quadro pubblicato dall'Agenzia del Territorio per il 2008: le variazioni dei prezzi per gli anni 2002-2007 si basano su elaborazioni dei dati elementari di fonte OMI, per gli anni precedenti al 2002, la variazione dei prezzi delle abitazioni si basa sulla dinamica desumibile dal Consulente Immobiliare per i capoluoghi di provincia e dall'andamento stimato sui dati dell'IBF per i restanti comuni<sup>23</sup>.

Al valore delle abitazioni viene aggiunto quello delle cessioni degli immobili pubblici residenziali al settore delle famiglie.

### **Gli oggetti di valore e i beni durevoli**

Gli oggetti di valore sono costituiti da quei beni non finanziari non soggetti a deterioramento fisico nel tempo, come ad esempio preziosi, oggetti di antiquariato, d'arte e da

<sup>19</sup> La stima di nuove costruzioni di fonte CRESME include una valutazione degli immobili abusivi.

<sup>20</sup> Secondo stime della Banca d'Italia, l'ammontare degli investimenti in abitazioni residenziali delle famiglie italiane all'estero, al netto degli investimenti fatti in Italia da residenti esteri, risulta trascurabile.

<sup>21</sup> [http://www.agenziaterritorio.it/sites/territorio/files/osservatorio/Tabelle%20statistiche/Statistiche\\_Catastali\\_2011.pdf](http://www.agenziaterritorio.it/sites/territorio/files/osservatorio/Tabelle%20statistiche/Statistiche_Catastali_2011.pdf)

<sup>22</sup> [http://www.agenziaterritorio.it/sites/territorio/files/osservatorio/RI\\_2012\\_Residenziale\\_Quadro\\_generale.pdf](http://www.agenziaterritorio.it/sites/territorio/files/osservatorio/RI_2012_Residenziale_Quadro_generale.pdf)

<sup>23</sup> Si veda L. Cannari e I. Faiella, *House prices and housing wealth in Italy*, presentato al convegno "Household Wealth in Italy", Banca d'Italia, Perugia, Ottobre 2007.

collezione. Il loro ammontare si ottiene applicando a una stima dello stock di beni durevoli uno stimatore, dato dal rapporto tra oggetti di valore e stock di beni durevoli posseduto dalle famiglie, desunto dall'indagine sui bilanci delle famiglie<sup>24</sup>.

La stima dello stock di beni durevoli è basata sul metodo dell'inventario permanente applicato a partire dalle informazioni sui flussi di spesa per diverse categorie di beni e con diverse ipotesi circa il periodo di ammortamento<sup>25</sup>.

Negli schemi di contabilità nazionale, i beni durevoli, per quanto per alcuni aspetti simili alle attività reali, sono esclusi dal computo della ricchezza. Tale convenzione è rispettata anche nella presente pubblicazione; tuttavia, data la loro importanza e diffusione presso le famiglie è comunque fornita, per memoria, un'informazione circa la loro consistenza<sup>26</sup>.

### **I fabbricati non residenziali**

I fabbricati non residenziali, unitamente ai terreni e alle altre componenti reali di seguito descritte, fanno parte delle attività non finanziarie che le famiglie possiedono in quanto funzionali alla loro attività imprenditoriale. La voce comprende il valore di mercato dello stock di immobili di proprietà delle famiglie destinato ad uso lavorativo, come uffici, negozi, laboratori e capannoni<sup>27</sup>.

Il valore totale dello stock è ottenuto moltiplicando fra loro le stime delle seguenti componenti per ciascuna categoria di fabbricato considerata (uffici, negozi e laboratori, capannoni):

- a) il numero totale degli immobili non residenziali;
- b) la superficie media dei fabbricati considerati;
- c) il prezzo medio al metro quadro, calcolato come valore medio dei prezzi minimi e massimi rilevati a livello comunale per ciascuna categoria di fabbricato.

Il numero di unità e i prezzi al metro quadro sono stimati tramite i dati dell'OMI dell'Agenzia del Territorio; per le superfici sono stati utilizzati i dati dell'IBF delle ultime quattro edizioni (2004, 2006, 2008 e 2010).

Al valore dei fabbricati non residenziali viene aggiunto quello delle cessioni degli immobili pubblici non residenziali al settore delle famiglie.

Poiché le informazioni disponibili permettono di ricostruire la serie storica solo a partire dal 2002, per gli anni precedenti il valore dei fabbricati non residenziali è quantificato in base al rapporto del loro valore con quello complessivo di abitazioni e terreni. Tale rapporto, pari a circa il 7 per cento, risulta stabile nel periodo 2002-2010 ed è comparabile a quello stimato sui dati dell'IBF.

### **Impianti, macchinari, attrezzature, scorte e avviamento**

La ricostruzione dello stock di impianti, macchinari e attrezzature delle famiglie è effettuata a partire dai dati sugli investimenti. In primo luogo si stima un valore iniziale dello stock di capitale netto a prezzi correnti delle famiglie all'anno base 1990; a tale valore vengono

<sup>24</sup> Il rapporto viene calcolato dopo aver "winsorizzato" numeratore e denominatore usando come valore soglia il 1° e il 99° percentile della loro distribuzione.

<sup>25</sup> Tale metodo è stato sviluppato in P. Pagliano e N. Rossi, *The Italian Saving Rate: 1951 to 1990 Estimates*, in G. Marotta, P. Pagliano e N. Rossi, *Income and Saving in Italy: a Reconstruction*, Temi di Discussione del Servizio Studi, Banca d'Italia, n. 169, Giugno 1992.

<sup>26</sup> L'inclusione dei beni durevoli tra le attività reali sarebbe giustificata se il sistema dei conti trattasse tali beni come strumenti utilizzati nel processo di produzione di servizi. La contabilità, invece, classifica l'intera spesa per beni durevoli tra i consumi finali. Si veda, per esempio, V. Siesto, *La contabilità nazionale italiana*, Il Mulino, Bologna, 1996.

<sup>27</sup> La voce magazzini rilevata dall'OMI è stata esclusa dalle stime in quanto composta per la maggior parte dalle cantine di pertinenza delle abitazioni.

successivamente aggiunti gli investimenti netti elaborati dall'Istat, deflazionati utilizzando i deflatori impliciti degli investimenti fissi e degli ammortamenti della contabilità nazionale<sup>28</sup>. Operando in questo modo si perviene a una stima dello stock di capitale netto a prezzi costanti in ciascuno degli anni considerati. La serie dello stock di capitale netto ai prezzi di sostituzione viene poi ricostruita utilizzando i relativi deflatori calcolati dall'Istat per il complesso dell'economia.

Per il calcolo del valore iniziale dello stock di capitale netto nell'anno base (1990) si utilizza il seguente metodo. In primo luogo si calcola il rapporto tra gli investimenti delle FP al netto delle costruzioni e il totale degli investimenti sempre al netto delle costruzioni; la media di questo rapporto, calcolata per il complesso degli anni ottanta, fornisce un'indicazione del peso degli investimenti delle FP sul totale degli investimenti del sistema economico al netto delle costruzioni. Questo peso è applicato allo stock di capitale netto elaborato dall'Istat per il complesso del sistema economico, sempre escludendo lo stock in costruzioni. La stima si fonda sull'ipotesi che la quota di investimenti delle FP sul totale degli investimenti (escluse le costruzioni) possa costituire una ragionevole *proxy* della quota di capitale delle FP sul totale dello stock di capitale (escluse le costruzioni)<sup>29</sup>.

Il valore dello stock di scorte relativo al complesso del sistema economico è ottenuto a partire da un *benchmark* fornito dall'Istat con riferimento al 1989. A questo valore è aggiunta, per ciascun anno, la variazione delle scorte a prezzi costanti elaborata dalla contabilità nazionale<sup>30</sup>. I dati a prezzi costanti sono stati poi convertiti a prezzi correnti utilizzando il deflatore del PIL.

La quota di scorte da attribuire alle famiglie è calcolata utilizzando il rapporto tra la produzione ai prezzi base delle famiglie produttrici e la produzione ai prezzi base delle imprese non finanziarie (Società non finanziarie più famiglie produttrici), assumendo che la dimensione delle scorte sia commisurata al volume della produzione. Tale rapporto, negli anni '90, risulta in media pari al 21 per cento.

Per la stima dell'avviamento si sono utilizzati i dati dell'archivio della Cerved, riferiti alle società di minore dimensione, ovvero quelle con un fatturato inferiore a una determinata soglia. La scelta di utilizzare una soglia di fatturato, piuttosto che di addetti, deriva dal fatto che nell'archivio della Cerved il numero di addetti è spesso mancante.

Per ogni anno, la soglia è stata prescelta in base al fatturato medio per addetto che risulta dalle rilevazioni dell'Istat sui conti economici delle imprese per le aziende di piccola dimensione (fino a 9 addetti). Utilizzando questo sottoinsieme del campione Cerved si è stimato il rapporto medio tra l'avviamento e le immobilizzazioni, per il periodo 1995-2002<sup>31</sup>. Questa quota, pari al 9 per cento, è stata poi applicata allo stock di beni capitali (fabbricati non

---

28 Nel 2006 l'Istat ha presentato una revisione metodologica delle serie degli investimenti fissi per branca proprietaria, dello stock di capitale e degli ammortamenti. I nuovi dati sono frutto della revisione generale dei conti nazionali effettuata in ottemperanza alle regole comunitarie (cfr. il riquadro del Bollettino Economico n. 46 - marzo 2006: *Revisione delle metodologie di calcolo dei conti nazionali nell'Unione europea e La revisione delle serie degli investimenti fissi per branca proprietaria, dello stock di capitale e degli ammortamenti*, Nota Metodologica, Istat). Una conseguenza di tale revisione è stata l'introduzione degli indici dei prezzi concatenati in sostituzione degli indici a base fissa (con base 1995). Dato che gli indici a prezzi concatenati non consentono di sommare le quantità a prezzi costanti (proprietà di additività), nel lavoro sono stati utilizzati gli indici a prezzi dell'anno precedente, che invece conservano tale proprietà.

29 Una discussione del fondamento di questa ipotesi è contenuta in L. Cannari, I. Faiella, G. Marchese e A. Neri, *The real assets of Italian households*, *op. cit.*.

30 Come ricordato, gli indici a prezzi concatenati non godono della proprietà di additività. Di conseguenza la serie della variazione delle scorte a prezzi costanti che, prima della revisione del 2006, era calcolata a residuo, non è adesso più disponibile. Per deflazionare la serie a prezzi correnti è stato utilizzato il deflatore del PIL.

31 La stima è stata realizzata in due fasi. Nella prima fase utilizzando l'archivio della Centrale dei Bilanci è stata calcolata l'incidenza dell'avviamento sul totale delle attività immateriali per classe di investimenti in attività immateriali. Nella seconda fase le stime ottenute sono state applicate all'archivio della Cerved per ottenere una valutazione del totale del valore dell'avviamento.

residenziali e impianti, macchinari e attrezzature) ricostruito a partire dai dati di contabilità nazionale.

### **I terreni**

Il valore dei terreni agricoli è disponibile dall'indagine annuale sul mercato fondiario curata annualmente dall'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA)<sup>32</sup>. Per valutare i terreni destinati a uso non agricolo è stata applicata alla precedente stima l'incidenza percentuale del valore dei terreni non agricoli rispetto a quelli agricoli stimata nell'IBF (nel periodo 1991-2010, tale percentuale risulta, in media, pari a circa il 12 per cento). Dal valore complessivo ottenuto è infine stimata la quota di competenza delle famiglie, applicando la percentuale di superficie agricola da loro utilizzata secondo l'ultimo Censimento sull'agricoltura<sup>33</sup>.

### **Le attività e le passività finanziarie**

I Conti finanziari forniscono la base per i dati sulle componenti finanziarie della ricchezza<sup>34</sup>. I valori presentati in questa nota differiscono da questi perchè l'insieme di riferimento delle stime qui presentate non include le ISP, unità che vengono, invece, considerate congiuntamente alle famiglie (consumatrici e produttrici) nella settorizzazione del sistema europeo dei conti (SEC95) utilizzata nei Conti finanziari<sup>35</sup>.

### **Il calcolo dei capital gains**

I *capital gains* complessivi sono ottenuti sottraendo alla variazione della ricchezza netta a prezzi costanti la variazione del patrimonio netto delle famiglie dovuta al risparmio e ai trasferimenti in conto capitale<sup>36</sup>, sempre a prezzi costanti. I *capital gains* delle abitazioni sono calcolati moltiplicando la differenza fra i prezzi medi delle abitazioni in due anni consecutivi per il valore delle stock abitativo nell'anno base. L'andamento dei prezzi delle abitazioni viene utilizzato anche come *proxy* delle variazioni di prezzo delle altre attività reali. I capital gains delle attività finanziarie sono quindi ottenuti a residuo.

---

<sup>32</sup> La descrizione e i risultati dell'indagine sono disponibili all'indirizzo internet: <http://www.inea.it/prog/bdfond/it/index.php>

<sup>33</sup> Il Censimento generale sull'agricoltura fornisce i dati relativi alla superficie agricola utilizzata per forma giuridica dell'azienda proprietaria. Il settore delle famiglie produttrici è stato approssimato considerando le aziende individuali, le comunanze o affittanze collettive e una parte delle società semplici.

<sup>34</sup> Si veda *Conti Finanziari, Supplemento al Bollettino Statistico, Indicatori monetari e finanziari*, n. 58, Banca d'Italia, novembre 2011.

<sup>35</sup> Per ulteriori dettagli sulle metodologie utilizzate per stimare le componenti finanziarie della ricchezza delle famiglie si vedano l'Appendice metodologica al Supplemento al Bollettino statistico "Conti finanziari", Banca d'Italia (vari numeri) e il manuale "I conti finanziari dell'Italia", Banca d'Italia, 2003 (disponibile sul sito [www.bancaditalia.it](http://www.bancaditalia.it), nella sezione Pubblicazioni / Tematiche istituzionali).

<sup>36</sup> La serie della variazione del patrimonio netto dovuta al risparmio e ai trasferimenti in conto capitale risulta preferibile a quella del risparmio netto perché comprende anche i trasferimenti in conto capitale alle famiglie.





## **TAVOLE STATISTICHE**



Tavola 1A

**COMPOSIZIONE DELLA RICCHEZZA NETTA**  
(miliardi di euro)

Voci	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
	<i>prezzi correnti</i>																	
Totale attività reali (a)	2.683	2.833	3.009	3.066	3.117	3.304	3.520	3.861	4.210	4.504	4.846	5.241	5.606	5.764	5.840	5.906	5.980	5.768
di cui: ricchezza abitativa	2.181	2.303	2.450	2.482	2.512	2.660	2.837	3.126	3.431	3.689	4.008	4.371	4.691	4.830	4.908	4.962	5.027	4.833
Totale attività finanziarie (b)	1.767	1.940	2.226	2.539	2.779	3.004	2.983	3.090	3.188	3.421	3.668	3.811	3.725	3.751	3.668	3.677	3.513	3.670
Totale passività finanziarie (c)	257	279	303	334	379	423	460	502	546	600	661	732	798	821	847	881	899	895
Ricchezza netta (d = a+b-c)	4.194	4.494	4.932	5.271	5.517	5.886	6.042	6.449	6.852	7.326	7.852	8.320	8.532	8.693	8.662	8.702	8.593	8.542
	<i>prezzi 2012<sup>(1)</sup></i>																	
Totale attività reali (a)	3.971	4.074	4.240	4.262	4.209	4.334	4.503	4.796	5.096	5.326	5.594	5.914	6.140	6.240	6.286	6.224	6.107	5.768
di cui: ricchezza abitativa	3.228	3.312	3.452	3.451	3.391	3.489	3.630	3.883	4.153	4.362	4.627	4.932	5.139	5.228	5.283	5.229	5.133	4.833
Totale attività finanziarie (b)	2.616	2.790	3.137	3.529	3.753	3.941	3.818	3.837	3.860	4.045	4.234	4.300	4.080	4.060	3.949	3.875	3.587	3.670
Totale passività finanziarie (c)	380	401	427	464	512	554	589	623	661	709	763	826	875	889	911	928	918	895
Ricchezza netta (d = a+b-c)	6.207	6.463	6.950	7.327	7.450	7.721	7.732	8.010	8.295	8.662	9.064	9.389	9.346	9.411	9.324	9.171	8.776	8.542

(1) Valori calcolati utilizzando il deflatore dei consumi della contabilità nazionale.

Tavola 2A

**RAPPORTI CARATTERISTICI**  
(euro)

Voci	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
	<i>prezzi correnti</i>																	
Ricchezza netta pro capite <sup>(1)</sup>	73.786	79.006	86.679	92.622	96.924	103.330	106.031	112.885	119.171	126.583	135.236	142.896	145.463	147.340	146.339	146.583	144.679	143.124
Ricchezza netta per famiglia <sup>(2)</sup>	214.461	226.573	245.220	258.445	267.769	282.614	288.356	304.294	313.465	324.842	344.914	361.521	364.241	365.006	365.509	366.676	357.738	357.476
	<i>prezzi 2012<sup>(4)</sup></i>																	
Ricchezza netta pro capite	109.193	113.630	122.127	128.752	130.870	135.541	135.675	140.201	144.266	149.669	156.096	161.250	159.340	159.502	157.518	154.478	147.754	143.124
Ricchezza netta per famiglia	317.374	325.868	345.502	359.257	361.552	370.712	368.973	377.928	379.477	384.085	398.117	407.956	398.988	395.137	393.432	386.425	365.341	357.476
<i>Per memoria:</i>																		
Ricchezza netta / reddito disponibile lordo <sup>(3)</sup>	6,0	6,0	6,5	6,9	6,9	7,1	7,0	7,1	7,3	7,6	7,9	8,0	8,0	8,0	8,2	8,1	7,9	8,0

(1) Il valore è ottenuto utilizzando la popolazione residente di fonte Istat.

(2) Il numero di famiglie è calcolato dividendo la popolazione residente (escluse le convivenze) per il numero medio di componenti desunto dall'indagine della Banca d'Italia sui bilanci delle famiglie. Negli anni per i quali l'indagine non è disponibile il numero di componenti è interpolato. Le convivenze consistono in quell'insieme di persone che, senza essere legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità e simili, conducono vita in comune per motivi religiosi, di cura, di assistenza, militari, di pena e simili.

(3) Il reddito disponibile lordo delle famiglie è tratto dalla contabilità nazionale.

(4) Valori calcolati utilizzando il deflatore dei consumi della contabilità nazionale.





## AVVERTENZE

- I. - Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia.
- II. - Segni convenzionali:
- quando il fenomeno non esiste;
  - .... quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
  - .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato.
- I dati riportati fra parentesi sono provvisori, quelli fra parentesi in corsivo sono stimati.
- III. - Le tavole sono contrassegnate, oltre che da un numero progressivo, da un codice alfanumerico che individua in modo univoco il contenuto della tavola nell'archivio elettronico in cui sono memorizzate le informazioni destinate alla diffusione esterna. Analogo codice identifica le diverse grandezze riportate in ciascuna tavola.
- IV. - Le note metodologiche, riportate nelle ultime pagine del Supplemento, sono contrassegnate da codici elettronici che si riferiscono alle tavole e, nell'ambito di ciascuna di esse, alle singole grandezze economiche. Quando la nota metodologica è relativa a una particolare osservazione, essa segue il codice della variabile associato alla data di riferimento dell'osservazione.

## SUPPLEMENTI AL BOLLETTINO STATISTICO

**Moneta e banche** (mensile)

**Mercato finanziario** (mensile)

**Finanza pubblica, fabbisogno e debito** (mensile)

**Bilancia dei pagamenti e posizione patrimoniale sull'estero** (mensile)

**Conti finanziari** (trimestrale)

**Sistema dei pagamenti** (semestrale)

**Statistiche di finanza pubblica nei paesi dell'Unione europea** (annuale)

**Debito delle Amministrazioni locali** (semestrale)

**La ricchezza delle famiglie italiane** (annuale)

**Indagini campionarie** (periodicità variabile)

**Note metodologiche** (periodicità variabile)

*Tutti i supplementi sono disponibili sul sito Internet della Banca d'Italia: [www.bancaditalia.it](http://www.bancaditalia.it)*

*Eventuali chiarimenti sui dati contenuti in questa pubblicazione possono essere richiesti via e-mail all'indirizzo [statistiche@bancaditalia.it](mailto:statistiche@bancaditalia.it)*

*Stampa su carta riciclata*

*Stampato presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia*

---

Per la pubblicazione cartacea: autorizzazione del Tribunale di Roma n. 150 del 14 marzo 1991  
Per la pubblicazione telematica: autorizzazione del Tribunale di Roma n. 24/2008 del 25 gennaio 2008  
- *Direttore Responsabile: dr. EUGENIO GAIOTTI* -